

# Internet nel folklore oppure folklore su internet? (folkloristica contemporanea e realtà virtuale)

Michail Alekseevskij

◇ eSamizdat 2022 (XV), pp. 403-414 ◇

L'acostamento delle parole 'Internet' e 'folklore' nell'espressione *Internet-fol'klor* [Internet-folklore] appare paradossale alle persone comuni. Com'è possibile? Siamo abituati ad associare la parola 'folklore' a qualcosa di arcaico, di antico, alla tradizione, alla cultura contadina, al passato che viene tramandato. La parola 'Internet', al contrario, richiama, nel nostro immaginario, la modernità, le innovazioni, il progresso tecnologico, la vita cittadina, le recenti invenzioni. Può la realtà virtuale trovare spazio all'interno di un'opera letteraria dedicata al folklore? È ipotizzabile un folklore a tutti gli effetti fuso con il mondo del web? I più ligi alla tradizione, da sempre abituati ad associare il folklore alle byline, alle fiabe, agli stornelli, alle canzoni popolari, di certo senza esitazione dissentirebbero, e in un certo senso avrebbero ragione. La cultura contadina tradizionale, così come si conserva e rifiorisce nella modernità, non presenta alcun elemento di contatto con Internet.

Certamente, all'interno del web si possono trovare sia byline, che stornelli e fiabe popolari. Si tratta però, in tutti i casi, di 'monumenti del folklore', finiti in Rete provenendo dai libri oppure dagli archivi di materiale della tradizione. Non si può quindi parlare dell'*humus* naturale all'interno del quale si radica il folklore, ma, semplicemente, di un suo riflesso. Non è escluso che con il tempo le nonnine di campagna si spediranno l'un l'altra i testi delle formule magiche in formato elettronico o reciteranno gli stornelli in videoconferenza, ma per il momento non si è ancora arrivati a questo.

Decisamente più vicino a Internet è il moderno folklore urbano, il cui studio da parte della scienza nazionale si è consolidato negli ultimi due decenni. È risaputo come oggi siano molti gli abitanti

della città ad utilizzare la Rete, contribuendo, così, alla conservazione e alla diffusione del folklore urbano. Ma riesce questo folklore ad insinuarsi nel web? In che modo vi trova una sua collocazione? Si può definire Internet-folklore? Molte sono le domande che restano, inevitabilmente, senza risposta.

Mentre gli specialisti del folklore stabiliscono da quale angolatura affrontare la questione, i più intraprendenti già si guadagnano da vivere grazie all'Internet-folklore. Nell'estate del 2007 l'agenzia di marketing innovativo Promo Interactive, entrata a far parte della holding Next Media Group, ha avviato nel web il progetto *Netlore. Antologija setevogo fol'klora* [Netlore. Antologia del folklore in rete]<sup>1</sup>, i cui ideatori si sono posti i seguenti obiettivi: 'ricerca e raccolta, sistematizzazione e descrizione, conservazione e promozione di meme di rete, di virus, di Internet-folklore'. Alla fine del 2007, sulla base dei materiali presenti nel sito, è stata pubblicata la raccolta *Pjatnicco. Antologija fol'klora RuNeta* [Pjatnicco. Antologia del folklore di RuNet, 2007]<sup>2</sup>, pubblicizzata massicciamente sia su stampa che sul Web come 'il primo volume dedicato all'Internet-folklore'. A distanza di un anno lo stesso gruppo di lavoro ha pubblicato il seguito, la raccolta *Ura, ponedel'nik! Praktičeskoe rukovodstvo po vyživaniju v o'fise* [Evviva, è lunedì. Guida pratica per sopravvivere in ufficio, 2008]<sup>3</sup>, pure pensato per un pubblico di massa.

A. Kargin e A. Kostina nella prefazione alla raccolta *Internet i fol'klor* [Internet e folklore, 2009]<sup>4</sup>,

<sup>1</sup> <http://www.netlore.ru>.

<sup>2</sup> Cfr. *Pjatnicco. Antologija fol'klora RuNeta*, Moskva 2007.

<sup>3</sup> Cfr. *Ura, ponedel'nik! Praktičeskoe rukovodstvo po vyživaniju v o'fise*, Moskva 2008.

<sup>4</sup> Cfr. A. Kargin – A. Kostina, *Naučnoe osmyslenie internet-fol'klora: aktual'nye problemy i opyt issledovanija*, in *Internet*

commentando la pubblicazione del libro *Pjatnicco*, scrivono: “La sezione degli articoli dedicati alla comprensione dell’Internet-folklore è entrata a far parte del III volume della raccolta degli atti del Primo Congresso degli studiosi di folklore, già pubblicato nel 2006; questa circostanza ci autorizza a considerare il *Gosudarstvennyj Centr Russkogo Fol’klora* [Centro Statale del Folklore Russo] pioniere rispetto alle problematiche legate alla produzione artistica di carattere amatoriale in rete, assimilabile al folklore”<sup>5</sup>. In effetti, non si può non riconoscere che il Centro Statale del Folklore Russo<sup>6</sup> abbia dato un forte impulso allo studio e alla comprensione scientifica dell’Internet-folklore in Russia<sup>7</sup> nel novembre del 2007 si è tenuto il convegno *Folk-art-net: novye gorizonty tvorčestva. Ot tradicii k virtual’nosti* [Folk-art-net: nuovi orizzonti della produzione artistica. Dalla tradizione al virtuale]. Successivamente hanno visto la luce sia una selezione di articoli su questo argomento nell’almanacco scientifico *Tradi-*

*cionnaja kul’tura* [Cultura tradizionale, 2007]<sup>8</sup>, che due raccolte di articoli scientifici: *Folk-art-net: novye gorizonty tvorčestva* [Folk-art-net: nuovi orizzonti dell’attività artistica, 2007]<sup>9</sup>, *Internet e folklore* [2009]<sup>10</sup>.

La questione sta nel fatto, però, che gli ideatori del progetto Netlore non studiano l’Internet-folklore dal punto di vista scientifico; il loro compito è piuttosto quello di imparare a usarlo per scopi commerciali. Nell’aprile del 2008 l’editore del libro *Pjatnicco* Alexander Gagin, in occasione della conferenza *Internet i Biznes* [Internet e Business], è intervenuto con una relazione dal titolo *Internet-fol’klor: istočnich virusnyh reklamnyh idej* [Internet-folklore: fonte di idee promozionali virali]. In questa trattazione si parlava di come utilizzare i meccanismi di diffusione dell’Internet-folklore con l’intento di condurre economiche ma efficaci campagne promozionali sul web. Il produttore del progetto Netlore Timofej Bokarev ha commentato in questo modo i suoi propositi: “Intendiamo non solo diffondere il tema del folklore online, ma anche di immetterlo nei ‘canali’ commerciali. Siamo fiduciosi che i progetti basati sull’Internet-folklore possano risultare interessanti ad un ampio pubblico ed essere richiesti dalle agenzie pubblicitarie”<sup>11</sup>.

Non ha molto senso indignarsi per le ‘vendite’ delle società dei media, che guadagnano grazie all’utilizzo dell’Internet-folklore. È il loro lavoro e non si può non ammettere che lo svolgano con una certa professionalità: i loro manuali, nonostante il prezzo elevato, vengono costantemente acquistati da coloro che, per motivi di lavoro, dispongono di un computer. Ciò che conta è altro; il successo del progetto Netlore dimostra come l’Internet-folklore non sia qualcosa di astratto, bensì di concreto. Non si limita ad esistere, ma vanta una tal diffusione da renderne possibile l’utilizzo a scopi commerciali.

Cosa ci dicono a questo proposito gli studiosi, esperti del folklore? Bisogna riconoscere che, al mo-

*i fol’klor: Sbornik statej*, a cura di A. Zacharov, Moskva 2009, pp. 5-18.

<sup>5</sup> A. Kargin – A. Kostina, *Naučnoe osmyslenie*, op. cit., p. 6.

<sup>6</sup> Fondato nel 1990 per iniziativa dal *Ministerstvo kul’tury i Akademii Nauk* [Ministero della cultura e dell’Accademia delle Scienze] negli anni Novanta, il centro ha mantenuto questa denominazione fino al 2016, quando è stato rinominato in *Centr russkogo fol’klora* [Centro del folklore russo] (<http://www.folkcentr.ru/istoriya/>) [N.d.T].

<sup>7</sup> A onor del vero, va detto che un lavoro veramente pionieristico in quest’ambito era stato pubblicato già più di dieci anni prima degli eventi descritti. Si tratta di un breve articolo dei ricercatori israeliani Ch. Bar-Itzhak e L. Fialkova *Folklor i komp’juter: k postanovke problemy* [Folklore e computer: per una formulazione della questione] che, per quanto è dato sapere, rappresenta il primo lavoro in lingua russa sul folklore in Internet. Cfr. Ch. Bar-Itzhak – L. Fialkova, *Fol’klor i komp’juter: k postanovke problemy*, in *Jazyk i kul’tura. Četvërtaja meždunarodnaja konferencija. Materialy*, a cura di S. Burago, Kiev 1996, pp. 143-152. Lavori scientifici su questo argomento in inglese sono apparsi anche prima: risale al 1990 l’articolo di John Dorst sulle newsletters in formato elettronico accompagnate da aneddoti (J. Dorst, *Tags and burners, cycles and networks: Folklore in the Telectronic Age*, “Journal of Folklore Research”, 1990 [XVII], 3, pp. 179-191), a un anno di distanza viene pubblicato l’articolo di Bruce L. Mason sugli ‘emoticons’ come forma di folklore virtuale (B. L. Mason, *‘Smileys’ and ‘Sad Faces’*. *A little bit of Net Lore*, “Dear Mr. Thoms”, 1991, 20, pp. 20-35). Ma non ci si limita a questo, infatti articoli sul folklore informatico hanno visto la luce in America ancora prima dell’avvento di Internet (R. D. Beatty, *Computerlore: The Bit Bucket*, “New York Folklore”, 1976 [II], 3-4, pp. 223-224; W. S. Fox, *Computerized Creation and Diffusion of Folkloric Materials*, “Folklore Forum”, 1983 [XVI], 1-2, pp. 5-20).

<sup>8</sup> <http://www.trad-culture.ru/>, 3.

<sup>9</sup> Cfr. *Folk-art-net: novye gorizonty tvorčestva. Ot tradicii – k virtual’nosti: Sbornik statej*, a cura di A. Kargin – A. Kostina, Moskva 2007.

<sup>10</sup> Cfr. *Internet i fol’klor*, op. cit.

<sup>11</sup> <http://www.promo.ru/>.

mento, sono ancora lontani dall'imprenditorialità degli uomini d'affari. Un numero decisamente esiguo di ricercatori nazionali si occupa in maniera sistematica dell'Internet-folklore; tuttavia vari studiosi manifestano scetticismo sul fatto che il folklore possa esistere nel web. Di conseguenza molti ricercatori hanno speso tutte le loro energie sia per dimostrare che l'Internet-folklore nonostante tutto esiste<sup>12</sup>, sia per fornire una descrizione, seppur sommaria, delle sue caratteristiche, superando così le resistenze dei colleghi<sup>13</sup>.

La tendenza conservativa della comunità che studia il folklore nel web non è un fenomeno tipico della sola Russia. In molti paesi del mondo si attivano procedure per uno studio scientifico dell'Internet-folklore (tra i leader in questo settore si annoverano gli Stati Uniti, il Brasile, l'Estonia, la Lituania, la Francia, l'Ungheria), tuttavia anche in questo caso un numero significativo di opere è costituito da saggi di carattere descrittivo sull' 'Internet-folklore in generale' (a volte accompagnati da ridondanti critiche rivolte ai colleghi scienziati che non dedicano a questo fenomeno culturale la dovuta attenzione, oltre che dall'esortazione 'ad affrontarne lo studio con maggiore impegno')<sup>14</sup>.

Molti di questi lavori contengono acute osservazioni e preziosi giudizi su questo argomento; tuttavia si evidenzia la circostanza per la quale gli autori non fanno praticamente riferimento l'uno all'altro, ripetendo così in continuazione le stesse idee, quasi che, di volta in volta, ognuno di loro facesse, a modo suo, la 'scoperta dell'America'. Ecco che, ad esempio, l'idea che l'interazione tra gli utilizzatori della Rete coniughi in sé elementi della comunicazione scritta e verbale, viene ripetuta in alcune decine di articoli nazionali e internazionali<sup>15</sup>, per di più quasi sempre senza richiamare le fonti.

È evidente che molti studiosi siano vittime del luogo comune secondo il quale l'Internet-folklore sia un ambito praticamente inesplorato. Semplicemente non pensano che prima di loro se ne sia già occupato qualcun altro, pertanto si atteggiavano a 'pionieri'. Tuttavia, è tempo di guardare in faccia alla realtà – l'era dei 'pionieri' nel campo dell'Internet-folklore si è conclusa già alla fine degli anni Novanta. Scienziati di diversi paesi hanno ad oggi pubblicato innumerevoli articoli, un paio di dozzine di monografie<sup>16</sup> e diverse decine di raccolte scienti-

2000, pp. 4-10; S. Brinkerhoff, 'Cyberlore' and other Electronic Horrors: Folklore in an Age of New Inventions, in Idem, *Contemporary folklore*, Broomall 2003, pp. 55-64; S. Arroyo Redondo, *Magia y superstición en la era de Internet*, "Culturas Populares. Revista Electrónica", 2006, 2, (<http://www.culturaspopulares.org/textos2/articulos/arroyo.pdf>); V. Krawczyk-Wasilewska, *e-Folklore in the Age of Globalization*, "Fabula", 2006 (XLVII), 3-4, pp. 248-254; J. Marques de Melo, *Folkcomunicação na Era digital*, "Razón y palabra", 2006 (XLIX), (<http://dialnet.unirioja.es/servlet/dcart?info=link&codigo=1997858&orden=68122>); T. J. Blank, *Examining the Transmission of Urban Legends: Making the Case for Folklore Fieldwork on the Internet*, "Folklore Forum", 2007 (XXXVII), 1, pp. 15-26; E. Sava, *Éléments d'ethnologie contemporaine. Le Folklore sur l'Internet*, "Studia Universitatis Babeş-Bolyai – Philologia", 2009, 2, pp. 47-64.

<sup>12</sup> Dello stesso tenore (anche se in direzione opposta) è l'articolo del culturologo ucraino E. Krasnokutskij, che dimostra come la "risata in Internet non sia folklore, ma *fakelore*, cioè NON esista *come tale*". Cfr. E. Krasnokutskij, *SmechoNet, ili Smecha Net (k postanovke voprosa o vozmožnostijach Interneta kak sredy obitanija smečovoj kul'tury)*, "DOXA" (δόξα): Gnoseologični i antropologični vimiри smikhu, 2003, 3 [http://www.philosophy.ua/ua/lib/regular/doxa/?doc:int=116#\\_Toc145351925](http://www.philosophy.ua/ua/lib/regular/doxa/?doc:int=116#_Toc145351925).

<sup>13</sup> Cfr. V. Rukomojnikova 'Virtual'nyj' fol'klor: za i protiv, Joškar-Ola 2004; V. Rukomojnikova, *Samodejatel'noe tvorčestvo pol'zovatelej seti Internet kak javlenie postfol'klora*, in *Pervyj Vserossijskij kongress fol'kloristov: Sbornik dokladov*, III, a cura di A. Kargin, Moskva 2006, pp. 289-297; V. Rukomojnikova, *Internet kak sreda sušestvovaniija fol'klora*, in *Folk-art-net*, op. cit., pp. 54-62; V. Rozin, *Fenomen setevogo fol'klora*, "Tradicionnaja kul'tura", 2007 (VIII), 3, pp. 15-22; A. Kargin – A. Kostina, *Internet i fol'klor – tehnologija i tradicija*, "Tradicionnaja kul'tura", 2007 (VIII), 3, pp. 5-15; A. Kargin – A. Kostina, *K voprosu ob issledovanii internet-tvorčestva*, in *Folk-art-net*, op. cit., pp. 9-26; A. Tichomirov, *K voprosu o stanovlenii setevogo sposoba bytovaniija gorodskogo fol'klora*, in "Voprosy kul'turologii", 2008, 10, pp. 63-65.

<sup>14</sup> Cfr. B. Biebuyck, *Du folklore au cyberlore: Paroles électroniques, avez-vous donc une âme?*, "Cahiers de littérature orale", 2000 (XLVII), pp. 43-94; T. S. Valovic, *Virtual folklore: Breaking the news about the Internet*, in *Digital mythologies: The Hidden Complexities of the Internet*, a cura di T. S. Valovic, New Brunswick (NJ)

<sup>15</sup> In Russia, questo argomento è trattato in dettaglio maggiormente nelle opere di O. Lutovinova e A. Pančenko: O. Lutovinova, *Internet kak novaja 'ustno-pis'mennaja' sistema kommunikacii*, "Izvestija Rossijskogo Gosudarstvennogo pedagogičeskogo universiteta im. Gercena", 2008 (LXXI), 11, pp. 58-65; A. Pančenko, *Internet i fol'kloristika*, in *Aktual'nye problemy sovremennoj fol'kloristiki i izučeniija klassičeskogo nasledija russkoj literatury: Sbornik naučnych statej pamjati professora E.A. Kostjuchina*, a cura di A. Vlasov, Sankt-Peterburg 2009, pp. 104-122.

<sup>16</sup> Tra le monografie che trattano di questo tema, un posto particolare ricoprono i libri sulle leggende metropolitane in Internet. Cfr. K. Wiebe, *This is not a Hoax: Urban Legends on the Internet*, Baltimore 2003; P. Donovan, *No Way of Knowing: Crime, Urban Legends and the Internet*, New York 2004; T. Heyd, *Email Hoaxes: Form, Function, Genre Ecology*, Amsterdam 2008.

fiche<sup>17</sup> sul tema dell'*Internet i fol'klor* [Internet e folklore]. Oggigiorno non è pensabile scrivere di Internet-folklore partendo 'da zero'. Atteggiamento di gran lunga più coscienzioso parrebbe, in prospettiva, quello di comprendere l'esperienza pregressa e, partendo dalla sua valutazione, passare da considerazioni sommarie sull'Internet-folklore in generale', a un'analisi più specifica delle sue singole espressioni. In questo modo, le polemiche degli studiosi riguardo l'esistenza dell'Internet-folklore, cesserebbero spontaneamente.

Al contempo, non si può negare che i lavori esistenti su questo tema siano, talora, contraddittori e incoerenti, cosa che in parte si può imputare alla scarsa conoscenza dell'attività dei colleghi, di cui si è accennato sopra. Indicative, in tal senso, sono alcune discrepanze terminologiche: fino ad oggi gli studiosi delle varie forme che il folklore può assumere nel web non hanno coniato un termine univoco per riferirsi all'oggetto di studio. Nella tradizione scientifica russa i termini più diffusi sono 'Internet-folklore'<sup>18</sup> e 'folklore in rete'<sup>19</sup>, tuttavia talvolta si utilizzano anche i termini 'folklore virtuale'<sup>20</sup> e *in-*

*ternetlop*<sup>21</sup>. All'estero, ai più comuni termini *internet folklore* e *netlore* si affiancano *computerlore*<sup>22</sup>, *computer folklore*<sup>23</sup>, *virtual folklore*<sup>24</sup>, *cyberlore*<sup>25</sup>, *e-Folklore*<sup>26</sup>, *digital folklore*<sup>27</sup>. Del resto, la confusione con la terminologia non è a tal punto temibile quanto la confusione rispetto a ciò che con essa si vuole indicare. Proviamo a soffermarci su questa questione più approfonditamente.

#### COSA SI INTENDE PER INTERNET-FOLKLORE?

Se da un lato la natura paradossale dell'idea stessa dell'Internet-folklore attira l'attenzione degli studiosi e ne stimola l'immaginazione, dall'altro li conduce in una sorta di *impasse*, giacché proprio l'oggetto di studio presenta contorni non ben definiti. In altre parole, molti studiosi del folklore non dubitano dell'esistenza dell'Internet-folklore e desiderano studiarlo, pur non avendo, generalmente, una chiara idea di cosa sia. Del resto, alcuni ricercatori si ingegnano a scrivere articoli interessanti sull'Internet-folklore pur non avendone cognizione; ne sono un esempio le recenti pubblicazioni del Dottore in scienze filosofiche T. Suslova<sup>28</sup>.

<sup>17</sup> Compilando la bibliografia per questo articolo, l'autore recuperò oltre 50 lavori scientifici in lingua russa sul folklore in Internet e più di 250 opere in lingue straniere. È possibile consultare la bibliografia al link: (<http://mdalekseevsky.narod.ru/biblio-internet.html>). Integrazioni bibliografiche possono essere inviate all'indirizzo mail [alekseevsky@yandex.ru](mailto:alekseevsky@yandex.ru).

<sup>18</sup> Cfr. A. Kargin – A. Kostina, *Naučnoe osmyslenie*, op. cit.; Ju. Lanskaja, *Amerikanskije 'Bogus Warnings' ('ložnye predupreždenija ob opasnosti') i rossijskie 'pis'ma nesčast'ja'*, in *Internet i fol'klor*, op. cit., pp. 158-169; M. Alekseevskij, "Čto mne volka v letnji znoj...": *problemy tekstologii fol'klora v Internete*, in *Internet i fol'klor*, op. cit., pp. 71-89; G. Vlasova, *Internet-pozdravlenija kak žanr postfol'klora*, in *Internet i fol'klor*, op. cit., pp. 302-308; T. Suslova, *Internet-fol'klor kak forma mežkul'turnoj komunikacii*, in *Dej'nicii kul'tury*, VIII, a cura di È. Burmakin – I. Maksimova – I. Sochan' – M. Balandin, Tomsk 2009, pp. 286-297.

<sup>19</sup> Cfr. D. Radčenko, *Setevoj fol'klor kak sposob osmyslenija aktual'noj real'nosti*, in *Folk-art-net*, op. cit., pp. 63-75; V. Rozin, *Fenomen setevogo fol'klora*, op. cit.; O. Frolova, *Vizual'naja specijka setevogo anekdota*, "Tradicionnaja kul'tura", 2007 (VIII), 3, pp. 30-36; V. Metal'nikova, *Bajka ob acckom bajane (tradicionnye fol'klornye žanry i ich modifikacii v Internete)*, in *Internet i fol'klor*, op. cit., pp. 106-116; A. Petrova, *Jazyk i tekst setevogo fol'klora: sleng, anekdot i častuška*, in *Internet i fol'klor*, op. cit., pp. 218-234; N. Džalilova, *Virtual'no-fol'klornye formy prezentacii identičnosti v Internete*, in *Internet i fol'klor*, op. cit., pp. 294-301.

<sup>20</sup> Cfr. V. Rukomojnikova "Virtual'nyj' fol'klor: za i protiv", op. cit.; O. Lutovinova, *Bajka v virtual'nom fol'klore*, "Russkij jazyk za

rubežom", 2009 (XLII), 2, pp. 77-82.

<sup>21</sup> Cfr. S. Nekljudov, *Il folklore della città contemporanea*, "eSamizdat", 2022 (XV), pp. 241-253.

<sup>22</sup> R. D. Beatty, *Computerlore: The Bit Bucket*, "New York Folklore", 1976 (II), 3-4, pp. 223-224.

<sup>23</sup> Cfr. E. Brunvand, *The Heroic Hacker: Legends of the Computer Age*, in Idem, *The Truth Never Stands in the Way of a Good Story*, Urbana 2000, pp. 170-198.

<sup>24</sup> Cfr. T. S. Valovic, *Virtual folklore*, op. cit.

<sup>25</sup> Cfr. B. Biebuyck, *Du folklore*, op. cit.; S. Brinkerhoff, 'Cyberlore', op. cit.

<sup>26</sup> Cfr. V. Krawczyk-Wasilewska, *e-Folklore*, op. cit.

<sup>27</sup> Cfr. K. Miller, *Grove Street Grimm: Grand Theft Auto and Digital Folklore*, "Journal of American Folklore", 2008 (CXXI), 481, pp. 255-285.

<sup>28</sup> Il grado di conoscenza del materiale da parte di T. Suslova può essere valutato rispetto a come lei risolve la questione della divisione in generi dell'Internet-folklore: "L'Internet-folklore è oggi rappresentato da tendenze stilistiche di genere e correnti di vario tipo: saggi, diari, genere della scrittura su guest book", T. Suslova, *Internet-fol'klor*, op. cit., p. 292. Tuttavia, la poca familiarità con l'argomento non impedisce all'autore di esprimere eloquenti dichiarazioni e generalizzazioni 'di carattere filosofico': "L'Internet-cultura nelle forme del folklore appare come una delle più brillanti sottoculture della modernità, sintetizza infatti in sé tutte le possibili varianti attraverso le quali si può sviluppare la cultura moderna e suscita maggior interesse", ivi, p. 289. Resta però un mistero per il lettore capire



Lasciando da parte i tentativi del tutto infondati di una teorizzazione dell' 'Internet-folklore in generale', si possono individuare quattro principali strategie per definire questo fenomeno.

In accordo con il primo approccio, l'Internet-folklore è costituito da opere assimilabili ai generi tradizionali del folklore, disseminate in Internet e che, di norma, narrano delle nuove tecnologie computazionali (fiabe sugli hacker, stornelli su "Živoj Žurnal"<sup>29</sup>, proverbi su amministratori di rete, ecc.)<sup>30</sup>. Questa interpretazione dell'Internet-folklore parrebbe la più convincente: si mutua la veste formale con la quale viene tradizionalmente rappresentato l'elemento del folklore e l'Internet-cultura la riempie di nuovi contenuti. In generale, una simile interpretazione ben si coniuga con l'impianto metodologico utilizzato negli studi contemporanei sul folklore, che vede al primo posto un collegamento genetico tra le forme moderne del folklore e quelle tradizionali.

Sulla base di questo assunto, compito principale dello studioso è quello di ricercare, all'interno di materiale contemporaneo, elementi tipici della cultura tradizionale: se questi ultimi, nel nuovo ambiente, non subiscono significativi cambiamenti, il ricercatore parla di 'tradizione', se si ravvisano variazioni, allora siamo in presenza di 'innovazione'.

Un tale approccio si confà, indubbiamente, allo studioso del folklore, che ha, generalmente, più dimestichezza con elementi di cultura tradizionale contadina, piuttosto che di modernità urbana. Ravvisando 'elementi familiari' all'interno di materiale nuovo, si sente a proprio agio, tanto più in considerazione del fatto che il principio della trasmissione genetica gli fornisce il pretesto per dare alle sue trattazioni un taglio 'analitico' e non 'descrittivo'. Ma davvero un simile approccio metodologico possiede un potenziale esegetico? Ad una più attenta analisi

del materiale sorgono dei dubbi proprio in questo rispetto.

Così, ad esempio, T. Bystrova, analizzando le fiabe in Internet (su Kolobok e il computer, su Investor<sup>31</sup>, sui rasta, sulle matricole, ecc.), giunge alla conclusione che "questo nuovo folklore non abbia ancora del tutto definito i propri contorni, essendo appena entrato nel nuovo spazio e conservando, per lo più, le caratteristiche delle fiabe tradizionali, anche se estremamente cliché e modernizzate"<sup>32</sup>. Al contempo, la questione se sia possibile in questo caso parlare di continuità delle tradizioni e di conservazione dei 'tratti della fiaba tradizionale', resta una discussione ancora aperta.

In primo luogo, una quantità significativa di fiabe sul web, analizzate da T. Bystrova, presenta riferimenti non al folklore, ma alla letteratura fiabesca (ad esempio, la 'fiaba' ecologica sul Brutto Anatroccolo, diventato a tal punto ripugnante a causa del fatto che il lago in cui viveva fosse ricoperto da uno strato di olio combustibile). In secondo luogo, anche le fiabe che vantano un'origine nel folklore, sottoposte nel web a un processo di 'ammodernamento', giungono alla conoscenza degli autori delle nuove versioni non da 'autentici elementi di folklore', ma attraverso i libri per bambini contenenti immagini. Infine, non si può non notare che è più facile reperire nel web, per lo più, 'rifacimenti' umoristici di trame fiabesche dei classici piuttosto che, propriamente, 'fiabe della nuova era'. In questo senso, è più corretto parlare non tanto di 'Internet come nuovo spazio vitale della fiaba', quanto di 'fiabe parodiate all'interno di Internet', come fa A. Čikalova<sup>33</sup>.

In sostanza, la maggior parte dei prodotti di questa tipologia (ad esempio gli stornelli sugli amministratori di sistema o le byline sugli hacker) ha un rapporto indiretto con la tradizione del folklore. Di solito si tratta di parodie d'autore e di stilizzazioni letterarie, dagli esiti più o meno felici, dove la veste folklorica rappresenta solo uno degli elementi utilizzati per la realizzazione del nuovo testo. Diciamo che il genere dello stornello non va più di moda per

chi sia colui al quale l'internet-cultura "suscita maggior interesse". Cfr. A. Savčenko – T. Suslova, *Filosofsko-antropologičeskie osnovanija Internet-fo'klora kak formy komunikacii*, "Credo New", 2008 (IV), [http://www.intelros.ru/readroom/credo\\_new/credo\\_04\\_2008/3036-filosofsko-antropologičeskie.html](http://www.intelros.ru/readroom/credo_new/credo_04_2008/3036-filosofsko-antropologičeskie.html).

<sup>29</sup> <https://www.livejournal.com>.

<sup>30</sup> Cfr. V. Rukomojnikova 'Virtual'nyj' fo'klor, op. cit.; K. Bystrova, *Internet kak sovremennyj areal bytovanija skazki*, "Filologija i čelovek", 2009 (III), 1, pp. 166-171; V. Metal'nikova, *Bajka*, op. cit.; A. Čichalova, *Parodii na skazku v seti Internet, in Internet i fo'klor*, op. cit., pp. 146-157.

<sup>31</sup> <https://www.banki.ru/wikibank/investor/>.

<sup>32</sup> K. Bystrova, *Internet*, op. cit., p. 170.

<sup>33</sup> Cfr. A. Čichalova, *Parodii*, op. cit.

il cittadino della nostra era, che nella vita di tutti i giorni non si mette certo a cantare stornelli. Tuttavia, avendo conoscenza di prodotti di questo genere, può utilizzarne la forma per creare una loro parodia; si genera così un effetto comico per lo più grazie al contrasto che nasce dalla fusione di contenuti nuovi in una ‘veste tradizionale’<sup>34</sup>. Va osservato che la maggior parte dei testi di questo genere non registra un’ampia circolazione in Rete, trattandosi di creazioni *una tantum*: l’autore compone un testo, lo diffonde sul web, i visitatori di quella determinata pagina lo leggono, si divertono, ma solo in rarissimi casi lo rimettono in circolazione.

Il secondo approccio attraverso cui analizzare l’Internet-folklore consiste nell’allargare il campo d’indagine, oltre al folklore, anche alle tradizioni dei ‘manager del computer’ (web designers, amministratori di sistema, programmatori, ecc.), aree professionali, la cui attività è connessa a computer e Internet<sup>35</sup>. Un simile approccio sembra percorribile, sebbene presenti molti limiti. È indubbio che anche i ‘manager del computer’, come tanti altri ambiti professionali, possiedano un proprio gergo, proprie tradizioni e un proprio ‘folklore’, tuttavia non sono gli unici utilizzatori di Internet. Sarebbe illegittimo negare a tutti gli altri utenti della rete il diritto di essere loro stessi fautori della conservazione e diffusione dell’Internet-folklore.

Gli studiosi, che utilizzano un terzo approccio per demarcare l’Internet-folklore come fenomeno della cultura moderna, vi correlano qualsiasi testo di folklore urbano reperibile su Internet<sup>36</sup>. Secondo

questa logica, verrebbero ricomprese nell’Internet-folklore, ad esempio, tutte le barzellette disseminate nell’Internet, indipendentemente dal fatto che circolino o meno anche in forma orale.

I punti di forza di un tale approccio sono evidenti: è immediatamente chiaro dove stia l’Internet, e dove il folklore. Tuttavia, una più attenta analisi del materiale a disposizione dimostra come la semplicità e la chiarezza nella definizione dell’oggetto indagato non siano poi così scontate. Vale la pena considerare le questioni metodologiche, con le quali di solito si scontrano gli studiosi che sostengono questo tipo di approccio all’Internet-folklore, prendendo come esempio proprio gli aneddoti.

Immaginiamo di leggere il testo di una famosa storiella per bambini su come un poliziotto ha fermato Čeburaška e il coccodrillo Gena: “Vanno Gena e Čeburaška in bicicletta. Čeburaška è seduto sul volante. Un poliziotto va loro incontro, li ferma e ordina: - Togliete questa cosa dal volante. - Io non sono Srul’, sono Čeburaška, - risponde Čeburaška offeso”<sup>37</sup>. L’autore del presente articolo ricorda che questa storiella circolava parecchio, in forma orale, alla fine degli anni Ottanta, vale a dire che la sua origine non è in alcun modo riconducibile né all’Internet, né all’internet-cultura. Allo stesso tempo, la ricerca condotta dall’autore nel novembre 2009 sul portale Yandex digitando la frase chiave “Io non sono Srul’, sono Čeburaška” mostra come questa storiella ricorra, nelle sue diverse varianti, in più di un migliaio di piattaforme virtuali. Non si tratta solo di siti che raccolgono barzellette, ma anche di diari online (blog), siti di incontri, social network, forum di vario genere. Tra le risorse web che il motore di ricerca restituisce dopo l’elaborazione della richiesta,

*todach v Internete*, in *Slavjanskaja tradicionnaja kul'tura i sovremennyj mir*, XI, Ličnost' v fol'klore: ispolnitel', master, sobiratel', issledovatel', Moskva 2008, pp. 284-295; M. Krasikov, *Internet kak parta (studentčeskaja epigrafiya v seti)*, in *Internet i fol'klor*, op. cit., pp. 170-179; E. Samodelova, *Škol'nyj fol'klor v Internete i Internet i fol'klor*, Moskva 2009, pp. 180-193.

<sup>34</sup> Si veda un tipico esempio di testo simile, dove l’ulteriore effetto comico crea una variante allo stornello tradizionale da ‘trattorista Fedja’ a ‘programmatore: “Di conoscere sogno / Il programmatore Fedja / Però lui non nota / La mia mul’timedija” <http://www.hackzona.ru/hz.php?name=News&file=article&sid=7138>.

<sup>35</sup> Cfr. K. Šumov, *Professional'nyj miš programmistov*, in *Sovremennyj gorodskoj fol'klor*, a cura di A. Belousov – I. Veselova – S. Nekljudov, Moskva 2003, pp. 128-164; M. Vojcićka, *Čarers'ka subkul'tura u prostori mifu. Naroždenija novogo kul'turnog geroja sučasnosti*, in *Magisterium: sbornik naučnih trudov*, XIX, Kyiv 2005, pp. 61-68; O. Frolova, *Korporativnyj i nekorporativnyj anekdot*, in *Folk-art-net*, op. cit., pp. 43-53.

<sup>36</sup> Cfr. D. Verner, *Anekdoty iz Rossii' i fol'klor internetovskoj èpochi*, “Russkij Žurnal”, 17.06.2003 [http://old.russ.ru/netcult/20030617\\_verner.html](http://old.russ.ru/netcult/20030617_verner.html); P. Borodin, *Fol'klor v Internete i vne ego: popytka sopostavlenija*, in *Folk-art-net*, op. cit., pp. 27-42; P. Borodin, *K voprosu o sobiratel'skoj strategii: eščë raz ob anek-*

<sup>37</sup> Per cogliere la comicità della storiella si fa notare il gioco di parole legato all’espressione ‘этого с руля’, letteralmente ‘questa cosa dal volante’. Nella comunicazione orale il sintagma ‘с руля’ potrebbe venir frainteso come ‘сруля’ (dall’unione della preposizione ‘с’ con il sostantivo al caso genitivo ‘руля’) e interpretato come nome proprio di persona maschile al caso accusativo, diventando così ‘этого Сруля’, ossia ‘questo Srul’ [N.d.T.].

anche la versione online di un articolo scientifico di A. Archipova, *Rolevye struktury detskich anekdotov* [Strutture di ruolo delle storielle per l'infanzia]<sup>38</sup>, dove l'aneddoto sopra ricordato rappresenta solo uno tra i materiali di studio. Si può quindi affermare che il raccontino legato allo 'srul' goda di ampia diffusione nella realtà virtuale. Ma è questa una condizione sufficiente per poterlo, a buon diritto, attribuire all'Internet-folklore?

La risposta a questa domanda è più complessa di quanto possa sembrare. La nostra opinione è che in questo caso la circolazione della barzelletta nel web sia secondaria rispetto alla sua diffusione in forma orale. La maggior parte di coloro che possiedono un solido bagaglio culturale legato alla tradizione, hanno imparato questa storiella già durante l'infanzia, senza l'ausilio di Internet; divulgando questo testo nella rete essi, tutt'al più, realizzano ciò che nella pratica del collezionismo viene definito 'auto-riproduzione'. Con riferimento alla storiella dello 'srul', l'esistenza orale è quella originale e autentica, mentre la riproduzione su carta o la sua diffusione in Rete rappresentano una seconda forma di esistenza. Portiamo ora un altro esempio, attingendolo da un ambito culturale parallelo: la poesia di Puškin *Ja vas ljubil* [Vi ho amato] è ugualmente diffusa su vari siti web, la si trova spesso nei blog e viene più volte re-inoltrata attraverso la posta elettronica, ma non per questo si annovera tra le opere riconducibili alla letteratura in Rete, così come Puškin non si può definire un poeta del web. Perciò, in questo caso sembra più sensato parlare non tanto di un particolare Internet-folklore, quanto dell'esistenza di un 'collettivo' folklore urbano del web<sup>39</sup>.

Infine, il quarto approccio per circoscrivere l'oggetto di studio si fonda sulla rappresentazione del ruolo fondamentale che la comunicazione su web riveste per l'esistenza stessa dell'Internet-folklore. Semplificando, si fanno rientrare nell'internet-folklore solo quelle forme del folklore che esistono e vengono divulgate principalmente (talvolta anche

esclusivamente) in Rete<sup>40</sup>. Come sembra, questo principio di determinazione dell'Internet-folklore in maggior misura riflette la specificità di questo fenomeno (e, facciamo notare, è più vicino alla cognizione che la scienza mondiale possiede rispetto all'Internet-folklore), tuttavia non si può non riconoscere che in questo caso i suoi confini risultino abbastanza indefiniti.

Tutti gli approcci metodologici sopra descritti si basano, in maggiore o minore misura, su un'ormai collaudata classificazione di genere, elaborata dagli studi classici sul folklore. Lo studioso utilizza i generi a lui più familiari (la fiaba, lo stornello, la barzelletta, ecc.) per segnalare la 'presenza di elementi del folklore'; ciò gli consente di poter parlare con una certa autorevolezza di "modifiche dei generi tradizionali del folklore"<sup>41</sup>. Quando ad essere sottoposte ad osservazione sono le forme tradizionali dell'internet-cultura, lo studioso non ha a disposizione questi, per così dire, 'appigli'. Come ad esempio, nella raccolta *Pjatnicco. Antologia del folklore di RuNet* (2007), tra le principali forme dell'Internet-folklore spiccano le cosiddette *fotožaby*<sup>42</sup>.

Una *fotožaba* è il risultato dell'elaborazione digitale, attraverso un programma di editing grafico, di alcune immagini allo scopo di renderle più comiche (la denominazione rimanda al famoso programma di editing Adobe Photoshop). Di norma, sul forum o all'interno della comunità virtuale che ruota attorno ad una determinata tematica, uno dei partecipanti condivide un'immagine originale e propone a tutti coloro che lo desiderino, di 'editarla', dopodiché gli utenti interessati inviano una certa quantità di *fotožaby*, rifacimenti comici ricavati dalle immagini originarie.

<sup>40</sup> Cfr. D. Radčenko, *Sovremennyyj kinematografičeskij anekdot v uslovijach setевой kommunikacii*, in *Pervyj Vserossijskij kongress*, op. cit., pp. 307-317; O. Frolova, *Vizual'naja specijka*, op. cit.; O. Lutovinova, *Anekdot v smečovom mire Interneta*, "Elektronnyj vestnik Centra perepodgotovki i povyšeniya kvalifikacii po filologii i lingvostranovedeniju", 2007, 4, <http://analiculturolog.ru/index.php?module=subjects&func=viewpage&pageid=324>; G. Vlasova, *Internet-pozdravlenija*, op. cit.; Ju. Lanskaja, *Amerikanskije 'Bogus Warnings'*, op. cit.; O. Lutovinova, *Bajka*, op. cit.

<sup>41</sup> Si veda, ad esempio, V. Metal'nikova, *Bajka*, op. cit.

<sup>42</sup> *Pjatnicco*, op. cit. *Fotožaba* – distorsione dall'inglese 'photoshopping' o 'fotofuck' [N.d.T.].

<sup>38</sup> Cfr. A. Archipova, *Rolevye struktury detskich anekdotov*, in *Mifologija i povsednevnost: gendernyj podchod v antropologičeskich disciplinach: Sbornik statej*, a cura di K. Bogdanov – A. Pančenko, Sankt-Peterburg 2001, pp. 298-338.

<sup>39</sup> Cfr. M. Alekseevskij, "Čto mne volka v letnji znoj..." , op. cit.

È quasi impossibile rintracciare nella cultura tradizionale un parallelo più o meno appropriato di una *fotožaba*, perciò non c'è da meravigliarsi se in Russia non sia, ad oggi, ancora apparso uno studio rigoroso sugli aspetti tradizionali e antropologici legati a questo tangibile fenomeno dell'internet-cultura<sup>43</sup>. Ma ha senso, in generale, ricondurre le *fotožaby* all'Internet-folklore, se non si ravvisano fenomeni analoghi nel folklore tradizionale? Certamente sì. Il punto è che le *fotožaby* vengono create e diffuse sul web secondo le stesse leggi per le quali si creano e diffondono anche alcune forme dell'Internet-folklore, più vicine alla cultura tradizionale (ad esempio, barzellette e scherzi sul web su qualche evento significativo del nostro tempo). I meccanismi, secondo i quali si crea e si divulga questo tipo di Internet-folklore, sono ampiamente descritti nelle opere di D. Radčenko<sup>44</sup>.

Comprendiamo come l'Internet-folklore, inteso come uno degli elementi costitutivi della cultura in Rete, possa significativamente distaccarsi dal folklore tradizionale, generando non pochi problemi metodologici quando se ne affronti lo studio. Va aggiunto che non solo le nuove forme, insolite per lo studioso, creano difficoltà nel determinare i confini dell'oggetto di indagine. Non è meno complesso, ad esempio, distinguere chiaramente tra 'aneddoti per il web' e 'aneddoti tradizionali'. Come sopra indicato, la comune storiella 'tramandata oralmente' può circolare anche nel web, ma si tratterà pur sempre di una seconda forma di esistenza.

Tuttavia, in Rete si possono incontrare anche quei

generi di storielle praticamente impossibili da raccontare. Ecco cosa scrive a tal proposito la linguista O. Frolova:

Internet genera la propria storiella di Rete, pensata non per la ricezione uditiva, ma visiva, non deve cioè essere né recitata, né ascoltata, bensì scritta e letta. [...] Si possono riconoscere alcuni tratti distintivi di questi aneddoti di Rete, la cui ricezione è visiva: impossibilità di presentarli nella tradizionale forma orale; difficoltà della narrazione per l'eccessiva lunghezza del testo orale; perdita dell'effetto comico del testo quando viene presentato oralmente<sup>45</sup>.

Le proprietà descritte di simili aneddoti consentono di ricondurli, con una certa sicurezza, all'Internet-folklore; è evidente che la natura virtuale sia, per questo genere di testi, quella prioritaria. Al contempo esistono alcuni aneddoti nati appositamente per il web e li apparsi per la prima volta, per i quali la componente visiva, della quale scrive O. Frolova, non è caratterizzante, nonostante l'elevata circolazione. In quanto a forma essi non si distinguono dalle riproduzioni testuali delle ben note storielle 'orali', ma per origine e natura si dovrebbe ricondurli all'Internet-folklore. È ovvio che in questo caso il confine tra aneddoti 'tradizionali' in Internet e specifici 'aneddoti per il web' potrebbe apparire non del tutto chiaro.

Abbiamo così descritto i principali approcci di ricerca nella definizione dell'Internet-folklore, determinandone il più produttivo. Questo fenomeno è stato finora considerato dal punto di vista sincronico, come fa la maggior parte degli studiosi. Tra l'altro l'internet-cultura in generale e l'Internet-folklore in particolare soggiacciono a veloci dinamiche di trasformazione (non è un caso che i lavori scientifici in questo ambito abbiano una tendenza a diventare rapidamente obsoleti), che vanno necessariamente considerate quando se ne intraprende lo studio. Pertanto risulta molto più promettente un'analisi dell'Internet-folklore in prospettiva diacronica.

#### L'INTERNET-FOLKLORE E I SUOI DIVULGATORI

Nell'idea comune (e in alcuni lavori scientifici) il web è spesso percepito come una sorta di spazio glo-

<sup>43</sup> Tuttavia, tra le opere straniere sull'Internet-folklore, lavori di tal genere sono quasi inesistenti. Fanno eccezione un paio di articoli del ricercatore americano Russell Frank: "Worth a Thousand Words": *The Photographic Urban Legend and the Illustrated Urban Legend*, "Contemporary Legend. New Series", 2003, 6, pp. 119-145; *When the Going Gets Tough, the Tough Go Photo-shopping: September 11 and the Newslore of Vengeance and Victimization*, "New Media & Society", 2004 (VI), 5, pp. 633-658, e un articolo dello studioso di folklore di origine olandese, Theo Meder: *PhotoShop-lore and the Growing Perception of Division between 'Us' and 'Them' in the Netherlands*, in *Minderheiten und Mehrheiten in der Erzählkultur*, a cura di S. Hose, Bautzen 2008, pp. 259-277.

<sup>44</sup> Cfr. D. Radčenko, *Sovremennyj kinematografičeskij anekdot*, op. cit.; Idem, *Setevoj fol'klor*, op. cit.; Idem, *Konstruktirovanie istoričeskogo v processe setevoj kommunikacii*, in *Internet i fol'klor*, op. cit., pp. 235-244.

<sup>45</sup> O. Frolova, *Vizual'naja specifička*, op. cit., p. 31.



bale indefinito, dove si può trovare di tutto e di più. Peraltro l'Internet non esisterebbe senza i suoi utilizzatori: se non ci fossero le persone ad usarlo, sarebbe semplicemente un involucro, un ambiente inerte di comunicazione e informazione. Di conseguenza, non ha molto senso considerare l'Internet-folklore di per sé, senza prestare attenzione agli utenti della Rete, che ne sono i creatori, i divulgatori e gli utilizzatori<sup>46</sup>.

Già da molti anni vengono regolarmente condotte in Russia ricerche sociologiche sulla popolazione del web. Sulla base dei dati raccolti, è possibile farsi un'idea di come sia cambiato il profilo dell'utilizzatore russo medio. Consideriamo questa evoluzione analizzando il materiale tratto dalle ricerche del Fondo *Obščestvennoe mnenie* [Opinione comune]<sup>47</sup>, analizzato nell'arco temporale che va dal 2002 al 2009.

Nell'autunno del 2002 solo l'8% della popolazione adulta della Russia ha utilizzato Internet almeno una volta ogni sei mesi, inoltre, oltre il 20% dell'utenza totale riguardava i soli moscoviti. Ulteriori elementi ricavati dai risultati del sondaggio consentono di delineare un ritratto approssimativo dell'utente medio di quel momento: si tratta di maschio (61%) di età compresa tra i 18 e i 34 anni (68%) con grado di istruzione di livello universitario o medio superiore (69%), che vive in una grande città e percepisce un reddito significativamente sopra la media.

Verso l'autunno del 2009 la situazione era notevolmente cambiata, quando almeno una volta a semestre il 32% della popolazione russa navigava sul web. Ciò ha comportato un significativo aumento, in percentuale, di utenza su base regionale: più del 75% degli utilizzatori era composto da residenti di piccole e medie città, nonché da residenti delle campagne. Ora le donne (49%) utilizzano il web quasi quanto gli uomini (51%), sono diventate più intraprendenti anche le persone di età superiore a 35 anni (40%). Però, come prima, la maggior parte degli utenti è ancora costituita da persone che possiedono

un grado di istruzione di livello universitario o medio superiore (76%) e reddito superiore alla media.

Sebbene ad un primo sguardo gli indicatori quantitativi complessivi abbiano evidenziato un'impennata, è necessario riconoscere che sulla base dei dati a fine 2009, meno di un terzo della popolazione russa utilizza occasionalmente Internet, contestualmente al fatto che il 68% non si è ancora familiarizzato con questo genere di progresso tecnologico. Fino a questo momento i principali *habitué* della Rete restano i giovani che vivono nelle città, con un alto grado di istruzione e reddito elevato. Esattamente loro sono stati e continuano ad essere i principali divulgatori dell'Internet-folklore<sup>48</sup>.

Come si può vedere, se per un verso si può parlare di crescita dell'utenza che popola il web, non si può dire la stessa cosa con riferimento alla qualità della navigazione. Tuttavia è importante capire non solo il tipo di utenza della Rete, ma anche come questa operi al suo interno. E in questo senso l'analisi sul piano diacronico mostra cambiamenti radicali.

La rivoluzione nello sviluppo dell'Internet a livello mondiale è avvenuta alla metà degli anni Duemila. La nuova applicazione per la creazione di siti web venne denominata Web 2.0 (Web 2.0). Questo termine spopolò in seguito all'articolo scritto dal programmatore Tim O'Reilly *Čto takoe Veb 2.0?* [Che cos'è il Web 2.0?], pubblicato per la prima volta nel 2005<sup>49</sup>.

Il principio di base del Web 2.0 sta nel coinvolgimento degli utenti alla creazione e all'editing di materiale (contenuto) di un sito Internet. Se in passato i programmatori creavano siti Web che l'utente poteva solo visitare passivamente (nel migliore dei casi, poteva lasciare un commento su un forum o nel guest book<sup>50</sup>), adesso compito principale del programmatore è diventato quello di progettare piattaforme-web, dove gli stessi utenti possono

<sup>46</sup> Uno dei pochi lavori russi che vanno in questa direzione appartiene a O. Frolova: *Anekdot kak otraženie interesov pol'zovatelja, in Internet i fol'klor*, op. cit., pp. 117-130.

<sup>47</sup> <http://www.fom.ru>.

<sup>48</sup> L'Internet-folklore è particolarmente popolare negli ambienti di lavoro impiegatizi, dove i dipendenti realizzano, leggono e si scambiano i loro prodotti per 'ammazzare il tempo' sul posto di lavoro.

<sup>49</sup> Cfr. la versione aggiornata dell'articolo: T. O'Reilly, *What is Web 2.0: Design Patterns and Business Models for the Next Generation of Software*, "Communications & Strategies", 2007, 1, 22.08.2007, <http://ssrn.com/abstract=1008839>.

<sup>50</sup> Area di un sito Internet nella quale i singoli utenti possono scrivere note o commenti: <https://www.treccani.it/> [N.d.T.].

creare e condividere il contenuto che a loro interessa.

Tipici esempi di siti dell'epoca del Web 2.0 sono i blog (internet diari): i programmatori creano le piattaforme a loro dedicate, ma è l'utente comune a mantenere in vita il diario (blog). In Russia ha riscosso un enorme successo il sito blog LiveJournal.com (più conosciuto come *Živoj Žurnal* o *ŽŽ*), che ha avuto un enorme impatto sulla vita sociale della Russia della seconda metà degli anni Duemila<sup>51</sup>. Gli utenti dell'Internet russo sono stati maggiormente attratti da siti-social (i più popolari sono Odnoklassniki.ru e V Kontakte.ru), oltre che da vari siti multimediali, attraverso i quali è possibile caricare su Internet materiale fotografico, audio e video (la principale risorsa online è l'hosting video di YouTube). Tutte, ugualmente, risorse dell'epoca Web 2.0.

Il risultato di questa rivoluzione del Web 2.0 è stato un grande cambiamento nel modo in cui gli utenti comuni si approcciano al web. Se in passato ne utilizzano per lo più passivamente i contenuti, creati da una cerchia ristretta di tecnici specialisti, adesso hanno l'opportunità di far sentire la propria voce, riversando contenuti propri all'interno di piattaforme Internet appositamente predisposte.

Qual è il *trait d'union* tra tutto questo e l'Internet-folklore? Il più diretto. Per molto tempo i materiali caricati nel web sono stati ideati, principalmente, da un ristretto circolo di specialisti di informatica. È proprio grazie agli sforzi di questi informatici che tra la fine degli anni Novanta e l'inizio degli anni Duemila sono apparsi, in Internet, molti dei loro lavori professionali su folklore e pseudo-folklore (proverbi sul sistema operativo DOS, stornelli sugli hacker, ecc.). Precisamente all'interno del loro ambiente operativo hanno preso vita le prime forme dell'Internet-folklore.

Dopo che con l'aumento della diffusione della Rete e la comparsa delle risorse Web 2.0 una gran quantità di utenti abituali ebbe la possibilità di esprimer-

si, la situazione cambiò drasticamente. L'ex élite di Internet cominciò ad avere sempre meno voce in capitolo, il profilo della Rete iniziò a crearsi un'identità propria, principalmente grazie agli utenti ordinari (*čajniki*, secondo la terminologia dei computer). *Čajniki idut: menjajuščijsja oblik RuNeta* [Arrivano i *čajniki* a cambiare l'aspetto di RuNet] — così si intitola l'articolo della culturologa inglese Anna Boyles su questo processo evolutivo<sup>52</sup>. I *čajniki* hanno portato con sé, nell'Internet, anche il proprio folklore, il moderno folklore urbano, ossia una parte vitale della vita dell'utente medio. Nella seconda metà degli anni Duemila la quantità di testi che circolano in Rete, relativi al folklore urbano 'tradizionale', cresce rapidamente; a giudicare da tutto, la popolarità dei blog ha giocato un ruolo chiave in questo processo. Sta cambiando anche l'Internet-folklore, diventa meno 'esoterico' e più di massa, a volte addirittura irrompendo al di fuori dei confini del web, nel mondo reale, come è successo con l'ormai divenuto leggendario Medved<sup>53</sup>.

\* \* \*

Come abbiamo cercato di dimostrare, è molto importante per lo studioso distinguere tra Internet-folklore e folklore in Internet. Nel primo caso Internet rappresenta l'ambiente prioritario di esistenza, nel secondo, semplicemente secondario. Lo studio dell'Internet-folklore è più difficile sul piano metodologico, poiché le sue forme si differenziano molto da quelle tradizionali, già oggetto di approfondita indagine negli studi di folklore. Al contempo già prolifica, in questo ambito, una serie di studi promettenti,

<sup>52</sup> Cfr. A. Boyles, *Čajniki idut: menjajuščijsja oblik RuNeta*, in *Control + Shift*, op. cit., pp. 29-44.

<sup>53</sup> Cfr. N. Murav'eva — I. Muchaeva, *'Preved Medved': ot subkulturnogo slenga k 'norme' jazyka?*, in *Folk-art-net*, op. cit., pp. 76-82; H. Schmidt, *Virtual Vova und Präsident Medved. Kunst, Literatur und Politik im russischen Internet*, "Transit. Europäische Revue", 2008, 35, pp. 175-193; D. Burkhart — H. Schmidt, *'Grüße vom Bären'. Die russische Internet-Folklore als narrativer Nährstoff der Literatur*, "Arcadia — International Journal for Literary Studies", 2008 (XLIII), 2, pp. 408-432; D. Burkhart — H. Schmidt, *"Geht ein Bär durch den Wald": Zu Status und Varietät der russischen Internet-Lore*, "Zeitschrift für Slawistik", 2009, 54, pp. 20-43.

<sup>51</sup> Cfr. V. Metal'nikova, *Žizn' v "Živom Žurnale" Interneta*, in *Folk-art-net*, op. cit., pp. 90-98; E. Gornyj, *Russkij LiveJournal: vlijanie kul'turnoj identičnosti na razvitie virtual'nogo soobščestva*, in *Control + Shift. Publičnoe i ličnoe v russkom Internete*, a cura di N. Kondradova — Ė. Šmid — K. Tojbiner, Moskva 2009, pp. 103-124.

cosicché le prospettive di questo ramo del folklore sembrano piuttosto rosee.

Non è stata ancora sviluppata una metodologia per lo studio dell'esistenza del folklore urbano 'tradizionale' su Internet, tuttavia va notato che molti studiosi del folklore sono già abituati a utilizzare il web per la loro attività di raccolta dati. Così, ad esempio, è difficile trovare uno studio recente dedicato alle barzellette, in cui non siano presenti testi presi dalla Rete. Tuttavia, quasi sempre la raccolta e l'utilizzo, nel lavoro, di materiali folklorici presi da Internet vengono condotti in maniera caotica e asistemica. Di conseguenza, uno dei compiti attuali della moderna scienza del folklore dovrebbe essere quello di eliminare tali lacune attraverso la messa a punto di un solido approccio metodologico per la raccolta, la sistematizzazione e l'accurata analisi testuale del folklore urbano all'interno di Internet.

[www.esamizdat.it](http://www.esamizdat.it) ◇ M. Alekseevskij, *Internet nel folklore oppure folklore su internet?* (*folkloristica contemporanea e realtà virtuale*). Traduzione dal russo di T. Triberio (ed. or. Idem, *Internet v fol'klore ili fol'klor v Internete?* (*Sovremennaja fol'kloristika i virtual'naja real'nost'*, in *Ot Kongressa k Kongressu. Navstreču Vtoromu Vserossijskomu kongressu fol'kloristov. Sbornik materialov*, Moskva 2010, pp. 151-166). ◇ eSamizdat 2022 (XV), pp. 403-414.

◇ **M. Alekseevskii, *Internet in Folklore or Folklore on the Internet? (Contemporary Folklore Studies and Virtual Reality)*** ◇

Translated by **Tania Triberio**

**Abstract**

Italian translation of *Internet v fol'klore ili fol'klor v Internete? (Sovremennaia fol'kloristika i virtual'naia real'nost'* by Mikhail Alekseevskii.

**Keywords**

Internet-Folklore, Folklore Studies, Virtual Reality, Urban Anthropology.

**Author**

*Mikhail Alekseevskii* is an anthropologist, folklorist, Director of the Centre for Urban Anthropology Strelka KB. He graduated from the Faculty of History and Philology of the Russian State University for the Humanities, Department of philology in 2001. After obtaining his diploma, he entered the postgraduate school at the Marques Block Center for Historical Anthropology (Russian State University for the Humanities) and, in 2005, he defended his PhD thesis *Food and Meal in Rituals and Ritual Folklore of the Russian North*. He participated in a number of scientific expeditions in Russia, Ukraine, Latvia and Estonia, studying the socio-cultural characteristics of modern cities. Author of over 80 scientific publications (urban anthropology and contemporary folklore). Since 2014 he is a full member of the International Society of Applied Anthropology, head of the Centre for Urban Anthropology Strelka KB.

**Translator**

*Tania Triberio* graduated cum laude twice in Foreign Languages and Literatures & Linguistics (Verona University, Department of Foreign Languages and Literatures). She qualified for teaching in 2013 (TFA) at Ca' Foscari University (Venice). Permanent teacher since 2019. Anils' member. She obtained a PhD in Slavistics in 2018: Modern, foreign languages, literatures and culture (Verona University). Doctoral thesis' title: *La categoria grammaticale dei 'predicativi' all'interno del Corpus Nazionale della lingua russa (NKRJA). Indagini e proposte* [The grammatical category of 'predicatives' within the National Corpus of Russian language (NKRJA). Investigations and proposals]. Among her publications, studies concerning: comparative linguistics, syntax, morphology, semantics, translation, lexicography, corpora, didactics. She works as a temporary professor at Verona University since 2018 and cooperates in some (inter)national projects concerning (accessible) didactics and translation.

**Publishing rights**

This work is licensed under **CC BY-SA 4.0**



© (2022) Tania Triberio